

297 Fo scritto in Franza, in risposta di lettere di l'Orator nostro drizzate ai Cai, zercha la praticcha dil Papa in voler tuor Ferara, et par il Duchca solliciti la Cristianissima Maestà non lo abandoni, e il Re non vol il Papa la togli; sichè fo scritto secrete in questa materia.

Fo fatto molte gratie a debitori di la Signoria di le Raxon nuove, per perdeda di dacia et altro non fu fato.

*A di 23.* Domenega. La matina fo lete molte lettere di mar eri venute. Il sumario ho dito di sopra et dirò *etiam* di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo: fo bulà el terzo sestier di la paga dil Monte vechio Marzo 1478. Vene San Marcho.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Justo Guoro provedador ad Ampho di venir in questa terra, lassando in suo loco uno zentilhomo nostro con la condition dil salario; et fu presa.

*Tamen* Ampho è de importantia. Non si doveria dar ste licentie.

Fu fato eletion di uno al luogo di Procurator, et niun passoe. Rimase sier Bernardo Marzelo, fo podestà a Bergamo, da sier Nicolò Dolfin, fo capitano a Bergamo, e il resto di le voxe passoe.

*Da Sibinico, di sier Alvisè Pizamano conte e capitano, fo lettere.* Di certa incursion fata per turchi e martelossi, grandissima, su quel territorio, a uno castelo, non scrive il nome, et menato via anime 500; sichè è ruinà quel paese, come di sotto scriverò il sumario.

In questa matina, in Colegio, fo provato zentilhomo uno di Candia nominato sier Francesco Ruzier qu. sier Polo, justa il solito, perchè suo padre non si havia provato.

297 *A di 24.* La matina, fo nulla da conto, nè lettere di momento.

Da poi disnar la Signoria, vicedoxe sier Luca Trun consier, perchè sier Batista Erizo più vechio non è ancora intrato, fo a messa in chiesa di San Marco con grande luminarie, et li oratori e deputati al pranso el dì di San Stephano, justa il solito. A San Zane nuovo fo conzà benissimo la chiesa, e gran luminarie et bellissimo canti. Fu posto in raso la . . . . . di sier Zuan Badoer, è orator in Franza, cossa bellissima. *Etiam* a San Salvador fo ditto solenne messa con uno candelier di legno in mezo la chiesa grandando, pien di torzi e cande di cera. Et cussi per tutte le chiese fu fatto. *Item*, comenzò ozi il perdon a San Zuan Lateran di colpa et di pena, per sustentation di quelle povere monache. *Item*, a San Roco e Santa Margarita apresso San Stephano.

*A di 25.* Fo el dì di Nadal. La Signoria fo in chiesa a messa con li oratori, et eravi Papa, Franza Ferara e Mantoa, e do francesi di condition stati pellegrini in Jerusalem e li altri invidadi a disnar doman dal Doxe.

Da poi disnar, si predicò a San Marco per il predicator di la Carità nominato domino . . . . E sul campo di San Stephano fo predichato per maestro Andrea di Ferara, qual ha gran concorso. Era il campo pien, e lui stava sul pergolo di la casa dil Pontremolo, serviva a l'ufficio di X officii, et disse mal dil Papa e di la corte romana. Questo seguita la doctrina di fra Martin Luther, è in Alemagna, homo doctissimo, qual seguita San Paulo, et è contrario al Papa molto; el qual è stà per el Papa scomunicato etc.

*A di 26.* Mercore. Fo San Stefano. La Signoria fo a messa a San Zorzi, poi il pranso dal Doxe, vice doxe sier Luca Trun, qual è assa' anni non ha disnato in Palazzo per esser contrario al Doxe.

*Fo lettere di l'armada da Corphù di 2, et dil Capitano di le galie bastarde di Parenzo;* qual è li con tre galie come ho scritto di sopra, et aspeta tempo di venir in questa terra.

Da poi disnar non si reduse Colegio.

*A di 27.* Fo San Zuane. La matina non fo nulla da conto, *solum* se intese di Verona esser zonto el principe di Bisignano vien di Alemagna ivi, et vien in questa terra.

Da poi disnar, si reduse il Colegio dil Serenissimo 298 mo et Consieri et Savii per aldir li oratori di Cipro, e li alditeno.

Vene lettere di Verona con lettere di Spagna, zoè di *l'Orator nostro di Alemagna, venute con le poste regie et in veronese, di 12, 17 et 19 di questo.* Le qual fo mandate a trazer, et il Colegio col Serenissimo stete fino 3 hore et meza suso a aspetar di udirle, *adeo* la note si resentì per il fredo preso.

*A di 28.* Fo li Innocenti. La matina il Doxe non 298 fo in Colegio per non si sentir, per esser stà eri sera fin hore 4 in Colegio per aldir le lettere di Spagna, venute et trate di zifra.

Da poi disnar fo Pregadi. Et non vene il Principe ni sier Lorenzo Loredan procurator suo fiol, ni alcun di altri, ma ben vene sier Antonio Trun procurator, qual havia dito non voleva intrar Savio dil Consejo. Et fo lecto le infrascripte lettere, il sumario di le qual è questo:

*Di sier Domenego Capello, di l'armada, date in galia a Corfù, a di 2 di l'istante.* Come scrisse per altre di 11, erano 11 nave in porto di